

19 e 27 marzo

## L'insurrezione popolare di Sansepolcro e la battaglia di Villa Santinelli

La mattina del 19 marzo ha visto gli esponenti dell'Amministrazione comunale e sezione ANPI di Sansepolcro impegnati nel ricostruire la rapida successione di eventi che, in un tardo pomeriggio di marzo del 1944, trasformò una protesta per l'anticipo del coprifuoco in un tumulto che, nella storia del paese, è ricordato appunto come l'insurrezione popolare del 19 marzo.

Prescindendo dai fatti accaduti in quella domenica di 63 anni fa, tali momenti assumono un significato particolare precludendo anche alla tragedia che si sarebbe consumata nelle successive settimane, tanto che la prima vittima civile (Silvio Lancisi) venne colpita proprio quella sera in circostanze mai chiarite.

Si è trattato di una manifestazione raccolta e caratterizzata da una partecipazione fortemente emotiva, lontana da toni puramente celebrativi e articolata in tre momenti: la collocazione di una corona commemorativa in via XIX Marzo, l'esposizione dei nomi delle vittime civili nella Chiesa di S. Antonio Abate e S. Eligio e, infine, le testimonianze e le letture (curate dall'attrice Caterina Casini) all'interno della Sala del Consiglio di Palazzo delle Laudi, dove è stata espressa anche l'intenzione di dedicare un asilo ad una bambina di quattro anni deceduta durante la deportazione verso il Nord Italia.

Per quanto riguarda l'elenco delle vittime civili, esso è stato affisso in forma provvisoria in vista della futura realizzazione di una lapide. In questa versione sono state quindi censite anche quelle vittime che, pur abitando altrove, morirono a Sansepolcro o perché qui sfollate, o perché morte presso il vecchio ospedale dopo essere state gravemente ferite dalle granate e dalle mine, o perché sorprese nella "terra di nessuno" nel tentativo di superare la linea del fronte.

Impressiona il numero totale dei morti (130), tra cui le tante massaie o pastaie alla Buitoni uccise per essersi spinte in aperta campagna a recuperare qualcosa da



Eduino Francini (il secondo da destra, con la blusa bianca) con alcuni amici davanti al santuario della Verna il 15 agosto 1942.

# Giustizia è fatta

Sono stati passati per le armi sul posto i seguenti componenti di una banda armata che già avevano sparso terrore nelle nostre campagne commettendo eccidi e distruzioni:

**BIANCHINI GIUSTINO**

di Mella Nuovo - Classe 1922

**CHELI ALVARO**

di S. Sepolcro - Classe 1923

**FRANCI EDVINO**

di S. Sepolcro - Classe 1923

**MAGNANI GIUSEPPE**

di Arezzo - Classe 1928

**MERCATI LINO**

di S. Sepolcro - Classe 1923

**MOROLACCI MARIO**

di Mella Nuovo - Classe 1925

**SBRAGI DONATO**

di Arezzo - Classe 1924

**GOBBI GIUSEPPE**

di S. Sepolcro - Classe 1912

Solo per coloro che si presenteranno spontaneamente ci sarà della pietà.

L'annuncio affisso all'indomani della fucilazione, caratterizzato da alcune inesattezze nei nomi e dalla presenza tra le vittime di Lino Mercati "Seme", che in realtà scampò alla fucilazione.

mangiare, i vecchi che non vollero lasciare la propria casa, quelli fucilati per esservi tornati ad accudire i conigli, o prendere fagioli e pomodori, o salvare il bestiame dalle razzie.

Uno stillicidio incessante, dalla fine di giugno in poi, che non si esaurì nemmeno con il passaggio del fronte. Assai elevato e superiore a quello raccolto dalle stesse autorità inglesi è il conteggio dei fucilati (almeno 50, di cui alcuni furono prima sottoposti a tortura), per il quale evidenziare che nessuna delle esecuzioni fu da imputare a rappresaglia.

Oggi una ricostruzione organica degli eventi (e, soprattutto, dei movimenti di truppa) ne offre una lettura che, prescindendo da schemi semplicistici e moncausali, ha consentito al sottoscritto di evidenziare e fornire una reale percezione di quella che fu una vera e propria mattanza.

Tradizionalmente, però, il 19 marzo precede l'anniversario (la cui celebrazione è stata spostata, quest'anno, alla mattina del sabato 31 marzo) della battaglia di Villa Santinelli, località tra Umbertide e Cortona dove venne sterminato il distaccamento d'assalto guidato da Eduino Francini, insignito della medaglia d'argento al valor militare per il coraggio dimostrato.

Staccatosi dal resto della IV Compagnia Garibaldina della Valtiberina (formatasi già nel novembre 1943 e poi associata alla XIII Brigata "Pio Borri" guidata da Siro Rossetti) in seguito ad una frattura intestina favorita



La facciata di Villa Santinelli crivellata di colpi (ancor oggi le pietre e le soglie delle finestre ne portano i segni).



Il partigiano Orlando Pucci, presidente dell'ANPI di Sansepolcro con il giovane presidente del Consiglio comunale Gianluca Buono.

da alcuni membri, Eduino Francini scese dal rifugio montano dei "Seccaroni" per congiungersi con la formazione umbra del comandante Melis. Forse casualmente, il gruppo si trovò a transitare per Sansepolcro proprio durante il tentativo insurrezionale seguito all'anticipo del coprifuoco. Tentò quindi un assalto alla caserma dei carabinieri per poi dirigersi verso l'Umbria dopo aver sequestrato un autobus della ditta Baschetti, abbandonato però a causa delle raffiche esplose dalle mitragliatrici posizionate nella piazza principale dai repubblicani giunti da Città di Castello (durante la sparatoria venne ferito il conducente del bus).

Ancor oggi la vicenda di Villa Santinelli presenta ampie zone d'ombra, a partire dallo stesso lasso di tempo che Eduino Francini ed i suoi compagni impiegarono per coprire (seppur a piedi) poche decine di chilometri.

Forse stremati dagli stenti patiti nei mesi invernali, essi finirono col trattarsi pericolosamente all'interno della fattoria, dove la loro presenza non passò certamente inosservata. Alla mezzanotte del 26 marzo la villa fu circondata da consistenti forze repubblicane, ma i giovani partigiani resistettero tenacemente fin quando il prefetto di Perugia chiese rinforzi al comando tedesco, che intervenne con sette autoblindo e numerosi uomini armati appartenenti alla Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103 e affiancati da reparti di paracadutisti.

Dopo oltre 18 ore di combattimento, i partigiani esaurirono le munizioni e, tutti feriti, furono costretti ad arrendersi. Tre di loro furono condotti a Perugia, dove subirono un interrogatorio in cui furono fatti i nomi di alcuni membri del CLN di Sansepolcro, poi arrestati e trasferiti nel carcere aretino di San Benedetto. Un altro, Lino Mercati, si salvò calandosi dall'alto in una tina, ma per gli altri non ci fu scampo.

Dopo essere stati brutalmente torturati, furono allineati davanti al muro della villa e fucilati con la mitragliatrice mentre cantavano "Bandiera Rossa".

Questi i loro nomi:

**Francini Eduino** di Sansepolcro, anni 19;  
**Bianchini Giustino** di Molin Nuovo (Arezzo), anni 22;  
**Cheli Alvaro** di Pieve S. Stefano, anni 19;  
**Forconi Spartaco** di Firenze, anni 21;  
**Gobbi Giuseppe** di Sansepolcro, anni 32;  
**Luttini Corrado** di Arezzo, anni 20;  
**Magnani Giuseppe** di Arezzo, anni 19;  
**Mordaci Mario** di Molin Nuovo (Arezzo), anni 19;  
**Sbragi Donato** di Sansepolcro, anni 20.

I corpi furono gettati in una fossa scavata frettolosamente nel vicino cimitero, dopo averne rubato anche le scarpe.

**Andrea Bertocci**

## Rinata la sezione ANPI di Empoli

### Da 20 a 100

Siamo lieti di annunciare la rinascita, dopo anni di scarsa attività, della sezione ANPI di Empoli.

I nuovi iscritti si sono impegnati molto e in maniera costante per il rilancio della sezione, a partire dall'iniziativa del 25 aprile, organizzando un pranzo con la sezione di Montelupo, con la collaborazione della casa del popolo di Fibbiana, dell'ARCI, dell'UNICOOP di Firenze e dei sindacati e con il patrocinio dei Comuni di Empoli e di Montelupo.

A questo pranzo hanno partecipato oltre 230 persone, delle quali oltre 100 hanno poi formato un caloroso corteo che è sfilato lungo le rive dell'Arno fino a rag-

giungere il parco dell'Ambrogiana, dove ha avuto luogo la manifestazione del Comune di Montelupo.

Il successo di questa iniziativa intercomunale ha più che mai rafforzato l'entusiasmo della sezione che, successivamente, il 12 maggio ha reintegrato il proprio comitato di sezione.

È stato riletto per acclamazione il compagno partigiano Mauro Salvadori e assieme a compagni partigiani sono stati eletti alcuni nuovi iscritti, per rafforzare la scelta del congresso nazionale del 2006, di estendere diritti e doveri alle nuove generazioni.

L'attività riparte con rinnovato vigore, nella città di Rina Chiarini e Remo Scappini, con l'impegno e la costanza di sempre, nell'intento di riportare la sezione alla centralità storica che gli è propria.

**ANPI Sezione di Empoli**

È giunta alla 10ª edizione

## La borsa di studio intitolata alla M.O. livornese Giotto Ciardi

Ben organizzata, come sempre, dalla figlia Paola con la collaborazione della preside prof. Ciampi Polliedri, la 10ª Borsa di studio intitolata a Giotto Ciardi – Medaglia d'Oro al V.M. e conosciutissimo partigiano di Livorno – si è svolta quest'anno all'istituto Tecnico Commerciale cittadino "Amerigo Vespucci". Rispetto agli anni passati la data è stata posticipata al 24 maggio per celebrare questa illustre figura di eroe combattente proprio nel giorno in cui gli venne conferito l'alto riconoscimento. Alcuni allievi, nell'insolito ruolo di steward e di hostess, hanno accompagnato le numerose autorità civili e militari intervenute nell'Aula Magna della scuola, gremita di un folto pubblico e di studenti.

Erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPPPIA e dell'ANEI, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Accademia Navale, della Capitaneria di Porto e della Finanza. Aprendo la cerimonia la preside si è detta grata a Paola Ciardi (a destra, nella foto in basso), per il suo instancabile impegno nel ricordare la figura del padre ma anche quanti come lui lottarono a prezzo di immani sacrifici per restituire libertà e dignità alla Patria.

La figlia del Cap. Ciardi lo ha ricordato con commovente affetto, anche nella sua veste di padre premuroso e sempre presente nei suoi rapporti familiari e, al termine del suo discorso e dei suoi ringraziamenti a quanti le hanno consentito di rinnovare questa importante



iniziativa, ha invitato i giovani a mantenere costantemente vivo il ricordo del passato perché «chi dimentica la Storia è destinato a riviverla». Si sono poi susseguiti nel lodare il coraggio e la coerenza morale di Giotto Ciardi e nel sottolineare ancora una volta l'importanza della cerimonia, l'assessore comunale Emiliano Chirchietti, il Presidente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, il vicepresidente dell'ANPI di Livorno, prof. Emanuele Cocchella ed altri amici e conoscenti di Giotto.

Successivamente sono stati presentati i lavori che hanno meritato i primi premi. Fuori concorso è stato apprezzato il lavoro di una studentessa che ha raccolto la testimonianza di un vecchio bisnonno partigiano, Giovanni Finocchietti, al quale è stata consegnata una targa, in ricordo del suo impegno nel 10° Distaccamento "Oberdan Chiesa", che contribuì in modo decisivo alla liberazione della Città e al quale sarà dedicata la prossima iniziativa dell'ANPI comunale di Livorno.

È stata poi la volta delle borse di studio ai ragazzi che hanno saputo elaborare con più efficacia la storia del passato legata al territorio provinciale o regionale.

Al terzo posto c'è stato un ex-quo tra Agata Domenica e Karim Shatti; al secondo si sono classificati ben cinque studenti – Antonella Di Diego, Sammy Giorgi, Cristina Imperato, Federico Pirone e Jordanka Simeonova – vincitore assoluto del primo premio è stato invece Andrea Bucchioni.

Al termine della cerimonia si è svolto, come da tradizione, il passaggio del testimone al Liceo Scientifico Cecioni che, l'anno prossimo, ospiterà la bellissima iniziativa.

Cristina Tosi

A Montaner di Sarmede il 23-24-25 marzo

## Tre giornate in memoria del Comandante "Pagnoca"

Ci sono personaggi che con il loro carisma e il loro agire hanno cambiato il volto della storia, hanno determinato la prospettiva degli eventi facendo così, in un certo senso, "la storia". È il caso, relativamente alla Lotta di Liberazione 1943-1945 combattuta nelle nostre zone, del Comandante Pagnoca, all'anagrafe Giobatta Bitto, mitico comandante del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto".

A tre anni dalla sua dipartita in quel di Vittorio Vene-

to, il Comune che gli aveva dato i natali nel 1919, e cioè Montaner di Sarmede, gli ha dedicato, in collaborazione con l'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza di Vittorio Veneto), tre giornate alla memoria. Un atto doveroso, per non dire dovuto, a un personaggio che è stato davvero l'anima e il protagonista con la "P maiuscola" della Resistenza nel Vittoriese e nel Cansiglio.

Questo il calendario delle manifestazioni in suo onore. Il 23 marzo, nell'asilo Parrocchiale di Montaner, relatore il direttore dell'ISREV Pier Paolo Brescacin, è stato presentato il volume "Il Comandante Pagnoca. Appunti e testimonianze per una biografia di Giobatta Bitto", edito per i tipi dell'ISREV. Si tratta – come di-

ce il sottotitolo – di una raccolta di testimonianze di persone che con “Pagnoca” hanno condiviso l’esperienza partigiana, altre che hanno percorso con lui un tratto di esperienza comune, tutte accomunate dall’obiettivo di illuminare la vicenda esistenziale di Bitto e consegnarla alla memoria delle generazioni future. A seguire, a cura del segretario ISREV Vittorino Pianca, un reading delle stesse testimonianze.

Il 24 marzo presso l’Ufficio Postale di Montaner di Sarmede, ha avuto luogo invece l’inaugurazione di un sentiero naturalistico dedicato a Giobatta Bitto, e cioè il “sentiero Pagnoca n. 1061” che da Montaner porta in Col Alt, primo luogo residenziale nel lontano 1944 del Gruppo Brigate “Vittorio Veneto”. Si tratta del sentiero che nel lontano 26 marzo 1944 permise ai giovani di Montaner, guidati proprio da “Pagnoca”, di guadagnare la montagna e sottrarsi alla cattura dei fascisti del “Tubo” di Sarmede. È quindi un sentiero di alto valore storico-simbolico, che rappresenta la nascita della Resistenza nel Vittoriese e nella Vallata.

Hanno guidato le autorità e il pubblico intervenuto per l’occasione, nell’effettuazione dell’itinerario, il naturalista Fernando De Conti e il direttore scientifico dell’ISREV Pier Paolo Brescacin, che hanno materialmente ideato e ricostruito il sentiero “Pagnoca” e l’hanno reso percorribile con l’aiuto del Gruppo Alpini di Sarmede.

Per finire, il 25 marzo, nella Biblioteca di Montaner,



Giobatta Bitto “Il Comandante Pagnoca”.

presentata dal Presidente dell’ISREV Franco Concas, è stata inaugurata la mostra fotografica dedicata a Pagnoca dal titolo “Come un album di famiglia”. Una sequenza di immagini che non intendono avere alcun carattere di organicità e di completezza, ma vogliono essere semplicemente una specie di rapido e diligente excursus su quelli che sono stati alcuni dei momenti significativi dell’esistenza di Bitto: dalla giovinezza (che comprende il periodo da lui trascorso al paese natale di Montaner e in quel di Torino durante gli anni universitari alla parentesi resistenziale, che copre la maggior parte di questa sezione fotografica e si conclude con alcune foto dell’immediato dopoguerra. (P.P.B.)

## A Piazzola sul Brenta festeggiati gli 89 anni di Severina

Severina Facco “Italia”, poco più che ventenne era la staffetta del 1° Battaglione “Stella” della Brigata Garibaldi “F. Sabatucci”, che operava nel nord della provincia di Padova. Percorreva chilometri e chilometri con una bicicletta sgangherata per portare le direttive del comando di Battaglione alle varie Compagnie distribuite in un vasto territorio. Raggiunta la bella età di 89 anni, conserva ancora il vecchio spirito garibaldino e svolge attività di volontariato. Ricorda con spirito giovanile i tremendi ma gloriosi giorni della lotta parti-



giana. Ora abita ad Anagni, in provincia di Frosinone, ma periodicamente ritorna nel suo paese d’origine.

Così l’Amministrazione Comunale di Piazzola sul Brenta ha ritenuto doveroso, con una sobria ma significativa cerimonia, ricordare il suo passato di valorosa staffetta, alla presenza del Sindaco Renato Marcon, del Presidente del Consiglio Comunale Renata Serafin e di Rino Pegoraro, Presidente dell’ANPI locale.

Dopo la cerimonia la staffetta ha risposto a numerose domande da parte dei presenti, facendo lucidamente riferimento alla sua attività e alle misure messe in atto per eludere la vigilanza dei tedeschi e delle Brigate Nere. Ha iniziato dicendo che «ricomincerebbe da capo».

Ha raccontato che nascondeva le disposizioni del Comando di Battaglione nel “tubo” della sella e di essere sempre riuscita a cavarsela. Corse anche un serio pericolo quando i tedeschi si insediavano in un palazzo di proprietà di un certo Silvino Facco in Marsango (Comune di Campo S. Martino), dove erano nascoste numerose armi del Battaglione. Severina non si stanca di raccontare e ricorda che, una volta, mentre consegnava ad un partigiano alcuni manifestini sopraggiunsero dei fascisti; senza pensarci due volte strinse a sé il partigiano fingendo un incontro amoroso. I fascisti passarono vicino sorridendo e continuarono per la loro strada.

La simpatica cerimonia si è conclusa con la consegna alla staffetta di un attestato di benemeranza e con l’augurio di lunga vita. (Emilio Pegoraro)